

Cogne e Chiusdino il set del Bel Paese

di **ROBERTO FABEN**

Alcuni luoghi, in Italia, trasformati in set televisivi, con i quali l'accanimento mediatico ha sfogato ogni possibile appetito, sono nati una seconda volta, incollandosi all'immaginario collettivo e assumendo una nuova e fittizia identità. È il caso di Cogne, pittoresca località valdostana sul massiccio del Gran Paradiso, che, prima dell'assassinio del bambino Samuele Lorenzi (30 gennaio 2002), era soltanto meta di turisti in cerca di cascate ghiacciate e camosci. Dopo la centrifuga dei talk-show, una nuova folla di viaggiatori ha iniziato ad invadere il paesino montano, per immortalare nella fotocamera "la villetta dell'orrore", e dire di esserci stati. Ma, di simili posti "cult", non necessariamente macabri, il Belpaese è pieno. Cristiano De Majo e Fabio Viola, nel libro *Italia 2. Viaggio nel Paese che abbiamo inventato* (minimum fax, 338 pagine, 16 euro), ne visitano alcuni, come la fattoria trasformata nel "Mulino Bianco", a Chiusdino (Siena), nel noto claim pubblicitario della Barilla, o il teatro Ariston, palcoscenico dell'annuale tormentone sanremese della canzonetta. «A Cogne ci si meraviglia che ci possa essere anche dell'altro» scrivono gli autori. Emerge, così, il ritratto di un'Italia instancabile produttrice di alias e feticci, dove non si esplorano paesi o città, ma clichè sfornati dall'intrattenimento di massa. Annientata dal presenzialismo consumistico, l'identità culturale di una civiltà si appanna, e del Paese descritto nei viaggi di Goethe (1788) e Piovene (1956), restano solo impercettibili echi.



VOGLIAMO STUPIRVI, OGNI GIORNO

SOLO DA NOI

10.000 euro	10.000 euro	10.000 euro
10.000 euro	10.000 euro	10.000 euro
10.000 euro	10.000 euro	10.000 euro
10.000 euro	10.000 euro	10.000 euro
10.000 euro	10.000 euro	10.000 euro
10.000 euro	10.000 euro	10.000 euro
10.000 euro	10.000 euro	10.000 euro
10.000 euro	10.000 euro	10.000 euro
10.000 euro	10.000 euro	10.000 euro
10.000 euro	10.000 euro	10.000 euro